

TENSIONE
SULLA MANOVRA

«Più rigore e taglio i tassi» Fazio incoraggia Ciampi

Finanziaria, 48 ore per trovare un'intesa

ROMA. Finanziaria e pensioni, si gioca tutto in 48 ore. Tra oggi e domani, dopo i due incontri al vertice in sede tecnica e politica, sapremo se il governo riuscirà o meno a trovare una difficile quadratura del cerchio: definire una manovra economica «rigorosa e credibile», che però non faccia infuriare i sindacati e trovi i consensi necessari per garantire un percorso parlamentare meno accidentato possibile. Anche ieri c'è stato l'ormai abituale intreccio di contatti informali, segnali pubblici, messaggi incrociati tra i protagonisti istituzionali e politici della *telenovela* Finanziaria. Lancia un deciso «altolà» Rifondazione: Cofferati minaccia il ricorso alla lotta in caso di «manomissione» della riforma delle pensioni. Mentre si lavora per evitare uno scontro che potrebbe costare caro all'Esecutivo, D'Alema e Prodi continuano a mandare messaggi distensivi, assicurando che la questione verrà risolta senza traumi. Intanto, però, l'altro grande mattatore, il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi, conquista un sostegno straordinario nella sua battaglia per «rafforzare» la Finanziaria da 32.500 miliardi. A Dublino, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio spiega infatti che una manovra seria e rigorosa verrà premiata in tempi brevi da una riduzione del tasso di sconto e un taglio generalizzato dei tassi d'interesse.

Bertinotti, alle prese con una base un po' preoccupata dal sostegno diretto al governo Prodi, esclude totalmente che Prc possa accettare oggi pur minimo intervento a spese delle pensioni. Addestra il segretario di Rifondazione definisce «assolutamente inaccettabili» i termini del possibile accordo di massima pubblicati ieri da *l'Unità*: ovvero, il «contributo di solidarietà» dell'1% a carico delle pensioni di

anzianità, accompagnato da interventi sulle rendite Inail, dall'armonizzazione dei trattamenti pensionistici privilegiati, dalla lotta agli indebiti Inps e altre misure minori.

Pensioni, tecnici al lavoro

Ipotesi, però, che effettivamente costituiscono ancora in queste ore il fulcro della proposta in corso di elaborazione al ministero del Tesoro. Come spiega il responsabile economico di Prc, Nerio Nesi, Rifondazione si aspetta dal governo un qualche «salto di qualità». «Va bene, come dice Ciampi, dare i giusti segnali ai mercati finanziari - afferma Nesi - ma bisogna dare segnali anche alla classe lavorativa. Sarebbe importante, ad esempio, una solenne dichiarazione in Parlamento: in futuro, non ci saranno più condoni fiscali».

Domani pomeriggio, a Palazzo Chigi, il vertice dei segretari dei partiti di maggioranza. Massimo D'Alema ostenta tranquillità: «Lunedì - dice - si risolveranno i problemi». Anche Romano Prodi scommette sulla possibilità di aggirare l'ostacolo manovra. «Bertinotti - afferma il presidente del Consiglio - sa benissimo che nessuno di noi desidera fare tagli che danneggino le classi sociali più deboli, la povera gente. Il problema è che dobbiamo fare una Finanziaria molto seria perché l'Italia non può stare fuori dall'Europa». Intanto al ministero del Tesoro - in attesa del

rientro di Ciampi dal vertice europeo - si cerca di «irrobustire» la Finanziaria salvando la spesa sociale: sono stati trovati 1.000 miliardi di tagli ai danni della Sace e del Mediocredito, mentre altri 1.000 potrebbero essere risparmiati imponendo l'obbligo del ricorso alle procedure di asta per gli appalti pubblici. Resta l'incognita su un possibile irrigidimento del ministro Ciampi a favore di qualche misura più drastica, come il blocco di sei mesi delle pensioni di anzianità o una parziale deindicizzazione di quelle di vecchiaia.

Intanto, al vertice Ecofin di Dublino, il ministro dell'Economia ribadisce l'assurdità delle voci di presunte dimissioni, e afferma che il governo è compatto su due obiettivi: la lotta alla disoccupazione e l'ingresso in Europa.

Il duetto Ciampi-Fazio

Nel tardo pomeriggio, la conferenza stampa congiunta col governatore. Antonio Fazio sottolinea che l'obiettivo di inflazione del 3% è a portata di mano e che i tassi d'interesse di mercato si stanno riducendo da diversi mesi, con la prospettiva - che «non mi pare sia fuori portata» - di un calo di un punto dei rendimenti dei titoli decennali nel '97. E con una battuta («più chiaro di così un governatore non potrebbe essere») Fazio fa capire che la banca centrale è disposta a seguire questo movi-

Il ministro del Bilancio e Tesoro
Carlo Azeglio Ciampi
Sergio Ferraris
In basso
Fausto Bertinotti
all'apertura del Consiglio
nazionale di Rifondazione
Massimo Capodanno/Ansa



mento al ribasso tagliando il Tus. «La situazione dei conti pubblici - rileva - è molto migliore di alcuni anni fa: l'avanzo primario è il 5,5% del Pil e la lira dall'inizio dell'anno si è rivalutata del 20% («per trovare un risultato del genere bisogna andare indietro fino al 1946»). «Signor ministro, se mi permetti - conclude Fazio - ora ti auguro di fare una buona legge Finanziaria». Ciampi su questo punto non risponde ai cronisti, invita ad attendere qualche giorno. Non si nasconde che quando si parla di ingresso in Europa e di occupazione «una cosa è convenire sui principi, un'altra poi fare le azioni per conseguire gli obiettivi». Ma il Tesoro lavora per una «Finanziaria seria e rigorosa» che ci avvicini a Maastricht.



Il futuro Rai Vita: «Tutta privata? Un errore»

SAINT VINCENT. «La rete federata non sarà necessariamente un monopolio Rai e potrà essere aperta alle emittenti. Sarà così uno strumento per valorizzare la cultura locale». Lo ha precisato il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Vincenzo Vita, intervenendo a Saint Vincent (Aosta) ad un seminario della Frt, Federazione Radio Televisioni, sulla informazione locale. Vita ha poi sottolineato che il governo è disponibile a un confronto con tutte le forze politiche «ma respingerà ogni tentativo di stravolgimento dei disegni di legge e soprattutto non cederà a eventuali tentativi di far slittare il termine, fissato al 31 gennaio 1997, per emanare nuove norme sull'emittenza».

Vita ha quindi sostenuto che i disegni di legge del governo «liberalizzano il sistema delle comunicazioni», ed ha ribadito la necessità che «l'emittenza nazionale e quella locale siano regolamentate in modo diverso per favorire così un processo di emancipazione delle radio e tv locali».

Vita ha anche risposto al consigliere dell'Iri, Zanelli, il quale aveva sostenuto che la Rai potrebbe essere privatizzata integralmente, lasciando una sola rete al servizio pubblico. «La privatizzazione della Rai - ha detto il sottosegretario - non è un tabù, anche se privatizzarla nel suo insieme sarebbe un errore».

«Nulla vieta - ha aggiunto Vita - che vi sia un parziale ingresso di capitale privato nella Rai, ma è importante secondo me che ci sia un buo rapporto dialettico tra pubblico e privato». Insomma, secondo Vincenzo Vita la privatizzazione della Rai non è più un tabù, però bisogna stare attenti a «non svendere un patrimonio fondamentale del sistema economico italiano».

Il convegno di Saint Vincent si è concluso con una mozione in cui si chiede di regolamentare in tempi brevi il settore radiotelevisivo, riportando il servizio pubblico ai suoi compiti di istituto riaffermando la presenza dell'emittenza televisiva privata come servizio pubblico locale. Nel sottolineare «la specificità del settore e la diversità rispetto all'emittenza nazionale», il documento della Frt chiede al governo che nel disegno di legge in discussione al Senato, oltre ad una diversa normativa per l'accesso, venga immediatamente affermato il principio di una differenziazione di obblighi e di doveri per radio e Tv locali rispetto all'emittenza nazionale».

ROMA. «Vorrebbero un governo condizionato da Wall Street e non dal Prc». Ma, fino a prova contraria, Wall Street non fa parte di questa maggioranza, osserva Fausto Bertinotti. Doveva essere una relazione introduttiva distesa la sua, anche se non da bello stabile, per dare avvio alla discussione congressuale davanti al Comitato politico nazionale (250 membri). Doveva ma non lo è stato. L'orizzonte si è avvicinato fino a ancorarsi all'attualità più stringente: la sottolineatura dei parametri di Maastricht e la pressione «ricattatoria» della Germania; l'ingresso nella moneta unica; l'occupazione. Le punizioni ripetute nella giornata di ieri a Dublino con i fondi congelati per i Paesi esclusi dall'Euro. E gli echi, recentissimi, dei colloqui di Valencia ovvero la doccia scozzese dello spagnolo Aznar. «Se si toccano le pensioni, c'è rischio per il governo», scandisce il segretario di Rifondazione.

Il senso della difficoltà di questo passaggio lo offre proprio la connessione con la Finanziaria. Se l'intenzione era quella di influenzare il governo Prodi, di innervarlo di elementi riformatori, adesso il segretario del Prc ha deciso di mettere da parte le dicotomie cartelle del documento congressuale. Di procedere, praticamente, a braccioni.

Dietro l'angolo, ovvero, domani, ci sarà l'incontro tra leader delle forze politiche che fanno riferimento alla maggioranza. La cosa peggiore sarebbe trovarsi di fronte (o proporre) un aut aut, un prendere o lasciare. In questa condizione, «l'intransigenza può rivelarsi drammatica», gravissima «una eventuale rottura». Insomma, Bertinotti ha paura dell'isolamento. Anche se di rischi ce ne sono altri, altrettanto pesanti.

«L'omologazione alle politiche liberiste per noi è inaccettabile». Quindi su pensioni e sanità, il segretario di Rifondazione chiede che

Il leader di Rc spinge in vista del vertice di domani, ma teme anche l'isolamento

Bertinotti: «Se tocca lo Stato sociale questo governo rischia la crisi»

Nella sua relazione al parlamentino di Rifondazione, che ha avviato la discussione congressuale, il segretario, Fausto Bertinotti, ribadisce che sulla minaccia di tagli alla spesa sociale e sanità, c'è «rischio» che salti tutta la maggioranza. Proposta, invece, per il recupero dei trentaduemiliardi miliardi, di una «lotta all'elusione». Il quadro europeo e la condizione della borghesia italiana nel suo discorso. La pericolosità di ogni aut aut ma anche di ogni isolamento intransigente.

LETIZIA PAOLOZZI

non siano toccate «né punto né poco». Proporrà che quei trentaduemiliardi che la Finanziaria deve reperire, siano recuperati con «la lotta all'elusione», attraverso, cioè, un aumento del prelievo. La Finanziaria '97 si può affrontare seguendo due strade: «se si avrà una svolta capace di mettere la lotta alla disoccupazione al centro di un nuovo corso di politica economica» oppure se prevarrà il disegno monetarista di Maastricht. Comunque, la discussione «per fortuna» è ancora aperta. «E nel Pds il panorama è mosso».

Per guardare all'esperienza concreta, Bertinotti parte dalla «divaricazione nelle risposte» che vengono offerte dalla borghesia italiana quanto ai tempi di Maastricht. La prima risposta appartiene a quella parte, certo «minoritaria», che connette la difficoltà del momento con la crisi delle classi dirigenti e finisce per chiedere una nuova politica di sacrifici. La seconda ha per protagonista

la Fiat e Romiti: «una sorta di neoprotezionismo d'impresa». La terza, maggioritaria, è quella della Confindustria, che ha operato «una scelta organica di destra».

Ma le destre sono due. Fossa, certo, che «dice cose socialmente indicibili e le dice per perseguirle» e la Lega, con il suo impianto iperliberista. Il quadro è questo: uno sfondo europeo nel quale Kohl vorrebbe imporre la sua danza; una condizione di crisi reale della borghesia; vaste masse di lavoratori logorate, in fragilite, con una scarsa visibilità sociale e politica. D'altronde, lo sciopeo dei metalmeccanici non avviene in una insopportabile solitudine?

Però. Nel contesto internazionale di un'Europa in cui i governi sono conservatori e l'indirizzo prevalente pretende l'attacco allo stato sociale, in un'Europa nella quale molti paesi di fronte alla spesa sociale che cresce troppo, decidono di allungare l'età lavorativa, di fronte agli attacchi

di una parte della borghesia italiana, si tratta di procedere con un'attenzione estrema a dove si mettono i piedi. Difesa di ciò che è stato conquistato; innesto di alcuni elementi di innovazione, pena la prosecuzione, la radicalizzazione delle politiche neoliberiste. Torna a questo punto il richiamo al congresso, la novità di una ipotesi «dalla resistenza al progetto».

Nella griglia che tiene insieme prese di posizione del governo, Bertinotti elenca le promesse per l'occupazione di Micheli, Ciampi, Prodi, ma anche il balzo in avanti della flessibilità, la flessibilizzazione del salario. Basta riflettere sul senso dato alla modifica dell'apprendistato: «quattro anni per imparare a fare una mansione inferiore al minuto». Per non parlare del prolungamento per tre anni della formazione-lavoro.

Al termine della relazione è arrivata la notizia dello slittamento della conferenza sul lavoro che si doveva tenere a Napoli. Certo, Bertinotti non vuole trovarsi isolato perché l'isolamento non giova mai a chi produce politica. Occorre per lui non solo respingere le minacce ai pensionati e ai lavoratori, ma insistere per far passare degli elementi riformatori. Con le marce per il lavoro che Rifondazione sta sostenendo, con una manifestazione nazionale. E con il lavoro per il congresso. Perché la palude, anzi, il mare d'inerzia può essere pericoloso anche per Rifondazione. Non solo per la maggioranza.

E la minoranza chiede: «Torniamo all'opposizione»

Critiche alla relazione sono venute da quanti hanno presentato al Comitato politico nazionale un documento di minoranza per il congresso. Documento firmato da Marco Ferrando, Giovanni Bacchiardi, Franco Grisolia e Livio Maitan. Filo conduttore del testo: tornare all'opposizione. «Non trovo una sola ragione, ha spiegato Ferrando, per continuare a sostenere il governo. Non una ragione di merito, perché il governo Prodi, sia sul terreno sociale che politico istituzionale, persegue l'obiettivo di Maastricht e della Costituente, che sono proprio le prospettive su cui Rifondazione ha sviluppato l'opposizione ai governi Amato, Ciampi e Dini. E non vedo neanche ragioni politiche. In assenza dell'opposizione di sinistra - e qui Ferrando fa una citazione gramschiana - è il sovransismo delle classi dominanti a prendere corpo. D'altronde, la Lega e Alleanza nazionale sono «in reciproco alimento a fronte di una sinistra passiva proprio perché coinvolta nel sostegno al governo». Tornare all'opposizione è il modo per riprendere un rapporto con il Pds di «antagonismo politico».

CABARET

LA VIDEOCASSETTA
DELL'ULTIMA PUNTATA
(N. 28 DEL 1996)

**mai
d'irregolo**

Gialappa's Band

in edicola la videocassetta
separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità
TRIZIAFIRE EDITORIALE

Mercoledì 25 settembre
in edicola con l'Unità

**Giambattista
Basile**

Il Pentamerone

con testo originale a fronte

I LIBRI
DELL'UNITÀ

con testo originale a fronte